



LICEO CLASSICO INTERNAZIONALE

UMBERTO I

PALERMO



Corso di formazione del progetto "Lingua e cultura regionale in Sicilia"
Legge 9/11 - 3^a annualità A.S. 2023/24

Viaggio nella Storia alla ricerca dell'identità culturale della Sicilia

"Conoscere per Riconoscersi"

(Vi cuntù chiddu ca sacciu)

A cura di
Salvatore Musumeci

Palermo, 16 maggio 2024

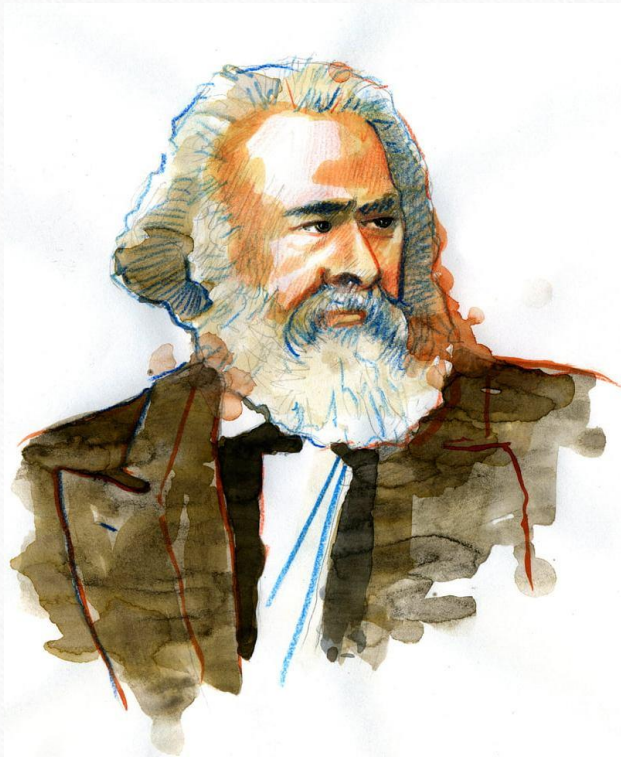
"Turpe est in patria vivere et patriam ignorare!"

Plinio il Vecchio



Vi cuntù chiddu ca sacciu

La Sicilia e i Siciliani, visti da Carl Marx



In tutta la storia della razza umana nessuna terra e nessun popolo hanno sofferto in modo altrettanto terribile per la schiavitù, le conquiste e le oppressioni straniere, e nessuno ha lottato in modo tanto indomabile per la propria emancipazione come la Sicilia e i siciliani. [...]

I siciliani sono un miscuglio di quasi tutte le razze del sud e del nord; prima dei sicani aborigeni con fenici, cartaginesi, greci, e schiavi di ogni parte del mondo, importati nell'isola per via di traffici o di guerre; e poi di arabi, normanni, e italiani. I siciliani, durante tutte queste trasformazioni e modificazioni, hanno lottato, e continuano a lottare, per la loro libertà.

(Marx-Engels, *Opere complete*, Editori Riuniti, vol. XVII, pagg. 375-377)

La Sicilia desiderata!

- *“Nu jornu lu Diu Patri era cuntentu e passava ‘n celu cu li Santi, a lu munnu pinsau fari ‘n prisenti e di la curuna si scippau ‘n dimanti! Ci addutau tutti li setti elementi, lu misi a mari ‘n facci a lu Livanti: lu chiamaru Sicilia li genti, ma di l’Eternu Patri è lu dimanti!”* AUTORE SCONOSCIUTO
- *“La più bella terra dei mortali”* PINDARO
- *“Più d’una regione; meno d’una nazione”* BORGESSE

I primi insediamenti



Vi cuntu chiddu ca sacciu

L'apoikìa greca

La colonizzazione della Sicilia



Vi cuntu chiddu ca sacciu

Un "conflitto mondiale" *ante litteram*



(*Battaglia d'Imera*, Giuseppe Sciuti)

Ducezio Re dei Siculi

“Fu l'ANTESIGNANO di tutti coloro che, nei secoli e nei millenni futuri, avrebbero promosso INIZIATIVE per fare della SICILIA UNO STATO SOVRANO e un territorio a disposizione solo dei siciliani”



Ducezio → Stato autoctono

- 459 a.C.: **“Stato dei Siculi”**: indipendente e sovrano
- espugna Etna-Inessa
- conquista la forte Morgantina
- i siracusani lo battono a Nome e gli Agrigentini riconquistano Motyon
- 459 a.C. : esiliato a Corinto
- 448 a.C. : Calacte (Kalé Akté = bella costa)
- 446 a.C. : **Synteleia**

Ermocrate: Nè dori, nè joni... ma siculi!



Ermocrate  stratega siracusano

“Non è vergogna per uomini che abitano la stessa Patria scendere a qualche concessione reciproca tra genti vicine che abitano il medesimo suolo, lambito dal mare e distinto da un unico nome di popolo, sicelioti. Stringiamoci compatti sempre a far barriera, se siamo ragionevoli, contro Genti Straniere che si avanzino con propositi aggressivi. Potremo in seguito godere d’assoluta autonomia, tra noi, senza il terrore costante d’un agguato straniero. Nè dori, nè joni... ma siculi! ... anche se di diversa origine, siamo tutti siciliani. E da secoli questa beata isola noi tutti abitiamo. Dunque, un solo vincolo di pace perpetua ci unisca. Se abbiamo senno, sempre uniti respingiamo gli stranieri ... La qual cosa facendo ... la libereremo ora dagli Ateniesi e dalla guerra fra noi stessi e per il futuro la possederemo libera per noi stessi e non soggetta alle insidie degli altri”.

La prepotenza romana



278 a.C. → venne in Sicilia
Pirro, Re dell'Epiro

I romani

↙ Far rispettare il trattato con i cartaginesi

↘ Impadronirsi dell'isola e delle ricchezze dei siciliani.

Le tre guerre romano-puniche portarono alla definitiva sconfitta di Cartagine e Roma ottenne il controllo di tutto il Mediterraneo.

Euno, lo schiavo che sfidò Roma



- Uno SCHIAVO siriano
- capeggiò a Enna una RIVOLTA di SCHIAVI
- Acclamato RE, assunse il nome di Antioco
- 136 a.C. Guerra servile = guerra di LIBERAZIONE DAI ROMANI

La difesa di Cicerone

"Trattano la Sicilia come terra da fiere e i siciliani da masnadieri, da crocifiggere"



- Dal 73 al 71 a.C.: proconsole Gaio Licinio Verre
- Marco Tullio Cicerone pronuncia l'Actio secunda in Verrem
- 440 d.C.: i vandali devastano l'isola
- 496 d.C.: i Goti stabiliscono un rapporto sereno
- Dal 535 d.C.: era Bizantina

La Sicilia Bizantina



- Nel 595 d.C. Papa Gregorio Magno scrive un'epistola all'Imperatrice Costantina per denunciare i soprusi del cartolario Stefano: *"In Sicilia con scellerate vessazioni, s'impadroniscono dei beni di ciascuno, piantando degli standardi sopra tutti i terreni e sopra tutte le case, senza cognizione di causa... Fatene dunque... su tosto consapevole l'Imperator vostro sposo, perché tolga via dalla sua anima un sì grande e grave peso di colpa dal suo impero e dai figli suoi"*.
- 663d.C.: per Costante II, Siracusa diviene la residenza imperiale
- era Bizantina: Dio unico, entità perfetta e immutabile. Chiese a croce greca: Randazzo, Malvagna, Castiglione di Sicilia, Santa Venerina. Denominate «Cube»

Eufemio da Messina

Eufemio da Messina  Tumarca della flotta bizantina

- Preposto al governo della Sicilia
- «Re di Sicilia»
- La Sicilia entra a far parte del Maghreb
- Gli Arabi si impadroniscono dell'isola e la governano dall'827 a 1060

La Sicilia Araba



Dalla metà del X
sec. fino ai primi
decenni dell'XI



Epoca d'oro
dell'Islam siciliano

Influenze linguistico-culturali arabe



Il siciliano → Idioma neo-latino

- «truvature», Giufà
- Toponomastica isolana:
gibel (montagna), calta (fortezza)
- 1060d.C.: arrivano i Normanni

La Sicilia Normanna



- 1062 d.C.: Ruggero torna in Sicilia per soggiogarla definitivamente
- Dopo trent'anni conquista l'intera Sicilia e le isole di Malta e Pantelleria
- Viene istituito il Tribunale della Monarchia.
- «Monarchia»: unità di comando amministrativo ed ecclesiastico

Ruggero II



Ruggero II



Uomo di eccezionale talento

- 1112 d.C.: Ruggero II diventa governatore
- 1130 d.C. Ruggero II si fa incoronare Re di Sicilia: sovrano eccezionale e di grande vedute
- abile amministratore: "braccio demaniale"
- Regno forte fino al 1860

Guglielmo I il Malo

L'animo mite e tollerante di Guglielmo II



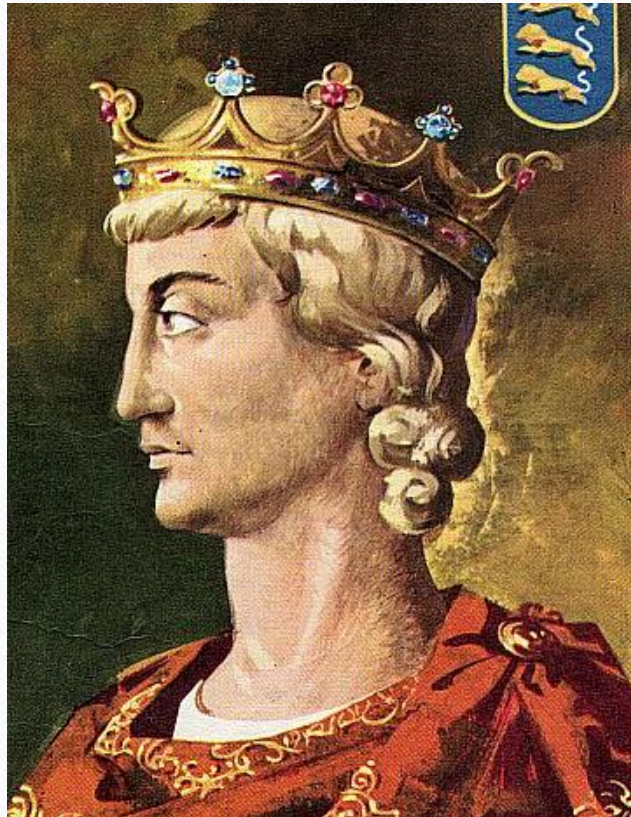
- Guglielmo I il Malo: appellativo attribuito solo nel XIV sec.
- Sovrano prudente



- Guglielmo II: la splendida costruzione del Duomo di Monreale e della Zisa
- Indulgente e tollerante

Il cuore siciliano di Federico Ruggero II di Svevia

"Stupor Mundi per la versatilità dell'ingegno e l'esteso orizzonte delle sue conoscenze in un contesto cosmopolita, per l'incontro ch'egli seppe propiziare di culture attive, greca, bizantina, araba, italica, germanica, con le eredità remote del mondo classico"



- Raduna a Palermo intellettuali e dotti di qualunque fede e provenienza, promuovendo le arti e gli studi
- 1224 d.C.: fonda l'Università di Napoli
- Potenzia la "Scuola Medica Salernitana"
- Rappresenta uno dei più grandi sovrani della storia
- Fonda la scuola poetica siciliana
- "Stupor Mundi"

Al suono del Vespro

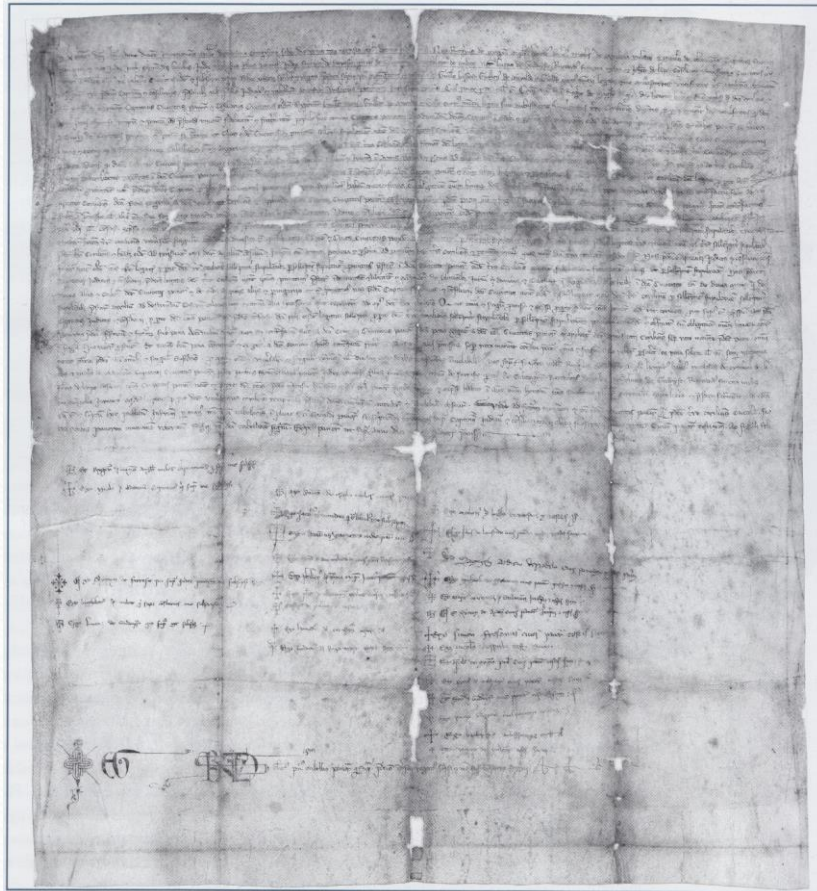
‘E lu Francisi ccu la so putenza, ‘n Sicilia facià mala crianza, lu pani ni livava di la menza, Francisi si vidianu ad ogni stanza: iddi fidannu ni la sò putenza, e nui, mischini, sutta la so lanza! Nt'on ura fu distrutta dda simenza, ‘ncuminciò Palermu gridannu: mora, mora!’ (Anonimo)



I Vespri Siciliani → Rivolta del Lunedì Santo

- Regno angioino: avida politica fiscale
- Proibizione di portare armi, i soldati perquisiscono le donne, tassa sul matrimonio...
- La guerra del Vespro dura vent'anni e si conclude con la Pace di Caltabellotta
- I Vespri Siciliani rimangono fulgido esempio della dignità e della fierezza del popolo siciliano

Nasce la bandiera della Sicilia



3 aprile 1282
Palermo e Corleone



stipulano
un "atto di confederazione"

- Bandiera dei Vespri: giallo-rossa in diagonale con la triskèles al centro



Federico III: sulle orme dello Stupor Mundi

"Fu Re costituzionale, primus inter pares ascoltava il parlamento e con esso decideva.

Come il suo bisnonno amò molto la Sicilia"



- Incoronato il 25 marzo nella cattedrale di Palermo, per "Voluntas Siculorum" 1224 d.C.: fonda l'Università di Napoli
- Combatte contro il fratello Giacomo d'Aragona per garantire l'indipendenza del Regno di Sicilia
- con la sua morte si conclude un'epoca irripetibile della storia siciliana: "I popoli di Sicilia sono in lutto, le Potenze del Cielo si rallegrano, la terra geme: Re Federico è morto"
- il Regno di Federico III rappresenta il momento dell'affermazione dell'identità collettiva siciliana, in contrapposizione con la "decadenza" della seconda metà del Trecento e con la "discesa a vicereame" quattrocentesca.

Federico III: sulle orme dello Stupor Mundi

Carlo di Valois, come capitano generale di Carlo II, e Federico III firmano,
il 31 agosto 1302, la **“Pace di Caltabellotta”**

- Una clausola del trattato prevedeva, però, il ritorno dell'isola agli Angioini – che continuavano a mantenere il titolo di Re di Sicilia – alla morte di Federico III, a cui veniva concesso il titolo di Re di Trinacria.
- Da parte sua, Federico non pensò minimamente di rispettare tale formula e non trovò mai il tempo di fare ratificare il trattato dal Parlamento Siciliano, ben sapendo che senza quella accettazione la clausola non avrebbe avuto nessun valore legale. Anzi, nel documento del 31 agosto 1302, con il quale annunciava ai siciliani ch'era stata firmata la pace, scrisse orgogliosamente:

“habemus insulam Siciliane et Rex Siciliae remanemus”

La Sicilia Spagnola



Vi cuntù chiddu ca sacciu

Viceregno Spagnolo



- forte rinnovamento della struttura sociale cittadina anche con una classe di funzionari e commercianti che si affiancava alla nobiltà costruendo palazzi e cappelle gentilizie, rivoluzionando il concetto d'arte povera siciliana
- A Palermo vengono realizzati i Quattro Canti per esigenze di controllo, diventando un simbolo di straordinaria bellezza.

Gli Arbëreshë in Sicilia

"Mantengono tutt'oggi la religione cristiana di rito greco-ortodosso, insieme alla lingua e ai costumi, che li distingue anche dagli albanesi rimasti in patria, molti dei quali passati con forza all'islamismo"



- Arrivano nella Sicilia Continentale e Insulare per volere di Alfonso V il Magnanimo
- Tra il 1500 e il 1534 Diaspora del popolo albanese
- Gli arbëreshë, con l'aiuto delle truppe di Carlo V, evacuano le colonie del Peloponneso e vengono impiegati per rinforzare le difese del Regno di Napoli e del Regno di Sicilia, proprio contro la minaccia degli ottomani.

La vergogna del Sant'Offizio



- I Re Cattolici Ferdinando II e Isabella di Castiglia istituiscono l'Inquisizione, trasformandola in una sorta di polizia segreta col compito di prevenire possibili colpi di Stato.

Malcontento



Stato d'animo trasversale

- Palazzo dello Steri dei Chiaramonte: al piano inferiore si costruiscono le carceri, invece nell'antistante Piano della Marina si celebrano gli «Auto da Fé» (Atto di fede)

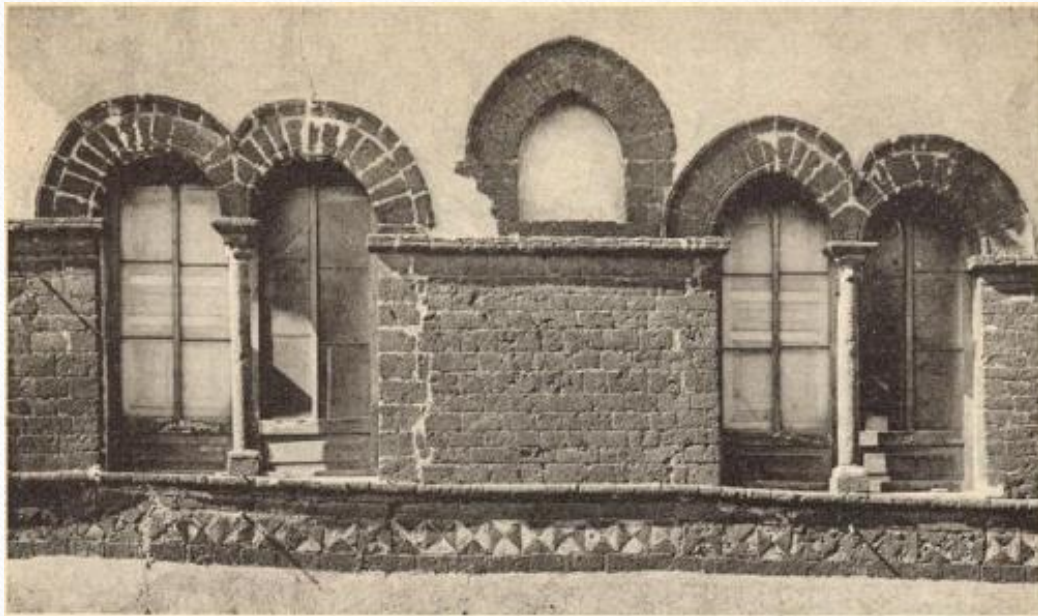
La vergogna del Sant'Offizio



- Obbligo a presenziare agli «Auto da Fé»
- Come Fra Diego La Matina (Sciascia, “Morte dell’Inquisitore”), centinaia di uomini furono reclusi nelle segrete dello Steri: frati e suore, innovatori, cervelli scomodi, poeti, libertari, nemici dell’ortodossia politica, non allineati, o solo poveracci, falsari, debitori del fisco. Molti vollero lasciare un segno del loro passaggio tra le “cattive della vergogna e del dolore” prima d’essere avviati al rogo o, più fortunosamente, ricevere cento frustate o il taglio della lingua.

Todos Caballeros!

"Carlo V, l'Imperatore sui cui regni non tramontava mai il sole, seppe vivere intensamente la sua responsabilità politico-amministrativa, guerreggiando e visitando tutte le terre del suo vastissimo regno"



- La sera del 17 ottobre 1535, Carlo V conferì a tutti i randazzesi il titolo di Cavalieri. Per tramandare ai posteri la memoria dell'evento, la municipalità randazzese, in seguito, murò la finestra del palazzo da cui s'era affacciato l'Imperatore.

"Carlu Quintu ti 'ncurunau reggina, quannu passava 'ntra la to Rannazzu, ti vosi 'ntra lu sonnu pi vicina".

Al pari di Federico II, anche Carlo V fu... Stupor Mundi!

Tardo Medioevo Musicale e Rinascimento

"Dalla musica d'intrattenimento del 1300 alla Scuola Polifonica Siciliana del 1500 in cui confluirono lo stile romano e quello veneziano".



Giuseppe D'Alesi, il "Masaniello" siciliano

"L'impreparazione, l'ingenuità, la discordia e la scarsa coscienza politica delle classi popolari, determinarono il fallimento della rivoluzione palermitana del 1647"



Vi cuntù chiddu ca sacciu

Cultura e arte nella Sicilia spagnola

"Sorsero numerose scuole pubbliche e diverse Accademie, mentre un contributo rilevante alla diffusione del sapere fu dato dalla tipografia palermitana di Andrea Worms"

- Antonello da Messina
- Domenico Gagini, Francesco Laurana
- Matteo Carnalivari da Noto
- Tommaso Fazello
- Rocco Pirri da Noto
- Giuseppe Salerno, detto lo zoppo e Gaspare Vazzano
- Alessandro Scarlatti

Carlo I d'Aragona Tagliavia, Plenipotenziario e Viceré e Reggente di Spagna

"Illustrissimo ed Eccellentissimo signor don Carlo d'Aragona, Principe di Castelvetro, Duca di Terranova, Marchese d'Avola, Conte di Burgeto, grande Ammiraglio e gran Contestabile di Sicilia, Governatore di Milano e Capitano Generale di Sua Maestà Cattolica in Italia"



- Presidente del Regno di Sicilia: dal 1566 al 1568 e dal 1571 al 1577
- Viceré di Catalogna nel 1580
- Ambasciatore in Germania e Governatore dello Stato di Milano nel 1582
- Membro del Consiglio di Stato e di Guerra
- Presidente del Consiglio d'Italia
- "Magnus Siculus"

Vittorio Amedeo II di Savoia

"Il suo governo durò cinque anni, ma già molto tempo prima che finisse aveva dato ai siciliani fondato motivo per rimpiangere la dinastia spagnola"



- L'ostilità contro il Savoia, come sottolinea lo storico Denis Mack Smith:
"Mise radici così profonde che, un centinaio d'anni più tardi, i ragazzi facevano ancora un gioco che consisteva nel tirar pietre a un fantoccio chiamato Vittorio Amedeo".
- **"Pari ca di ccà ci passò casa Savoia!"**

Carlo di Borbone Re di Napoli e di Sicilia

"Operoso e sensibile ai problemi dei suoi sudditi, voleva sinceramente migliorarne le sorti. Commise l'errore di porre in moto il processo di unificazione politica dei due regni".



La Sicilia borbonica: Ferdinando III di Sicilia



- Erudizione e tradizione. Si aprono accademie e scuole pubbliche e private.
- Abolizione dell'Inquisizione nell'isola
- Ferdinando I morì il 4 gennaio 1825, all'età di 73 anni e dopo 65 anni e 90 giorni di regno. Tutto sommato non fu un pessimo Re, ma i siciliani, che più volte l'avevano accolto e protetto, non gli perdonarono la sua predilezione per Napoli. Giurarono, anzi, solennemente di fargliela pagare... e con gl'interessi!

La Costituzione del 1812

"Elevava i siciliani alla dignità di cittadini, rendendoli tutti uguali dinanzi alla legge"



- **SEI TITOLI:** i primi tre erano dedicati ai poteri dello Stato: Legislativo, Esecutivo, Giudiziario; il quarto trattava del Governo locale (Comuni); il quinto dei diritti e dei doveri dei cittadini e, infine, il sesto della Religione Nazionale.
- *"La Sicilia è uno Stato di diritto, fondato sulla Costituzione e sulla legge"*

Il rancore del Borbone

"In un terreno minato dal latente malcontento generale, la Carboneria incominciò a mettere radici, favorita dai contatti con elementi del continente e dal rigore stesso della repressione borbonica".

- La situazione non migliorò durante i cinque anni di regno di Francesco I (1825-30), arrivando a tali eccessi bestiali che persino l'Austria sentì il bisogno di consigliare una politica più umana.
- Seguì un decennio di fuochi sotto la cenere: *"L'economia danneggiata dal regime accentratore borbonico, le conseguenze della politica unitaria delle due Corone, rendevano sempre più insofferenti gli strati popolari"*.
- Sotto l'insegna federalistica si sarebbe consumata l'imminente rivoluzione del '48.

E successe il Quarantotto

"Lu dudici jnnaru Quarantottu, spinciu la testa ddu Palermu afflittu, misi focu a la mina e fici bottu, ccu gloria vinnicau lu so dirittu".



Scoppia, a Palermo, la rivoluzione “annunciata” in anticipo da un opuscolo clandestino: *“All’armi, figli di Sicilia! ... Il tempo delle preghiere inutilmente passò ... e noi, popolo nato libero, ridotto fra catene nella miseria, tarderemo ancora a riconquistare i legittimi diritti? ...”* e programmata per il giorno del genetliaco di Re Ferdinando II di Borbone, ch’era nato a Palermo il 12 Gennaio 1810.

Michele Amari, storico e rivoluzionario

“Non gradito dal governo borbonico per la pubblicazione de ‘La Guerra del Vespro’, gli fu imposto dalla censura di adottare un titolo neutro e generico”



“Se confederazione è impossibile per come ormai si crede comunemente, conserviamo almeno nello annetterci al Piemonte quell’intera nostra autonomia che tanto gelosamente tentammo sin ora di custodire, in altri termini offriamo al Piemonte solo quel tanto che è indispensabile per l’unità politica della Monarchia”.

Questo è il pensiero dell’Amari, nell’ottobre del 1860.



Lo sbarco dei Mille: un falso d'autore!

Bronte, 10 agosto 1860

"Una pagina dimenticata e volutamente sottaciuta dalla storiografia ufficiale"



La Commissione di Guerra emise la sentenza con la quale cinque persone furono condannate alla pena capitale: l'avv. Nicolò Lombardo (di anni 48), vecchio patriota d'educazione liberale, che si era spontaneamente presentato, e i popolani Nunzio Spitaleri Nunno (di anni 40), Nunzio Samperi Spiridione (di anni 27), Nunzio Longhitano Longi (di anni 40) e Nunzio Ciraldo Fraiunco, il cinquantenne scemo del paese totalmente infermo di mente. Furono fucilati all'alba del 10 agosto 1860, nella piazzetta antistante la Chiesa di San Vito. Un condannato, risparmiato dalla scarica della fucileria, tenendo con la mano l'immagine della Vergine, come un talismano sul petto, gridava: **"Grazia! Grazia!"**. Era il matto. Gli si avvicinò l'ufficiale e, contravvenendo alla consuetudine di lasciare la vita colui che rimane illeso davanti al plotone d'esecuzione, gli diede il colpo di grazia.

I lager dei Savoia

*"Storia infame del Risorgimento nei campi di concentramento per meridionali.
La cultura di 'regime' stese subito un velo pietoso sulle inumane vicende"*



A Fenestrelle si giunge attraverso un irto sentiero: è la "Via dei Siciliani", così la denominarono all'epoca gli abitanti del luogo, per indicare una "via senza ritorno". Il gulag dove ancora oggi è visibile l'iscrizione: **"Ognuno vale non in quanto è, ma in quanto produce"** (ricorda quella di Auschwitz) fu costruito dai Savoia alla fine del settecento per rinchiodarvi gli oppositori politici, come il cardinale Bartolomeo Pacca e i militari del Regno delle Due Sicilie.

La “Questione Siciliana”

“Il popolo non si rassegnò facilmente al nuovo dispotismo di turno e alla spoliazione operata dal Regno Governo di Casa Savoia”



Antonio Gramsci, trattando della questione meridionale, ebbe a scrivere:

“Lo Stato italiano è stato una dittatura feroce che ha messo a ferro e fuoco l’Italia meridionale e le isole, crocifiggendo, squartando, seppellendo vivi i contadini poveri che gli scrittori salariati tentarono di infamare con il marchio di briganti”.

La Sicilia sotto assedio

“I sentimenti antipiemontesi esplosero con sollevazioni e proteste negli anni 1861-1863, 1866-1891, per culminare nei moti dei Fasci Siciliani del 1892-1894”

- **Il primo stato d'assedio:** coincidente con il ritorno in Sicilia di Garibaldi
- **Il secondo stato d'assedio:** Fu preceduto dall'estensione all'isola della Legge Pica del 15 agosto 1863, che consentì al Ministero Farini di dichiarare in “stato di brigantaggio” quasi tutto il territorio dell'ex Regno delle Due Sicilie
- **Il terzo stato d'assedio:** Prese avvio dalla sollevazione politica del 1866, che aveva sempre il suo terreno di coltura nell'inaccettabile status di sudditanza e di malessere che, man mano, s'era creato.
- **Il quarto stato d'assedio:** Fu decretato il 3 gennaio 1894 dal cosiddetto “Governo di Coalizione”, presieduto dal siciliano “antisiciliano” Francesco Crispi, per porre fine al movimento dei “Fasci Siciliani”

Intanto... “Cristo s'era fermato a Eboli”, parecchi decenni prima che lo scrivesse Calo Levi!

La Sicilia tra Separatismo e Autonomia



- Fatta l'Italia, il desiderio di autodeterminazione non scompare del tutto. Se la Sicilia aveva accettato la soluzione unitaria, non per questo aveva inteso rinunciare alla sua autonomia.
- I germi separatistici si riacutizzano nel 1943
- Andrea Finocchiaro Aprile, quando nel 1943 tornò in Sicilia, non "inventò" nulla di nuovo, ma si limitò a slatentizzare il "virus incubato" affinché scatenasse una contagiosa epidemia.

Viaggio nella Storia alla ricerca dell'identità culturale della Sicilia "Conoscere per Riconoscersi"

M. Finocchiaro Aprile Andrea
1943
ROMA, 18 Agosto 1943

Andrea Finocchiaro Aprile, ex deputato, ex sottosegretario alla Guerra nell'epoca pre-fascista, ex ordinario alla Università di Camerino, avrebbe - secondo voci che vanno diffondendosi - lanciato un proclama, in Sicilia, ai siciliani, allo scopo di costituire, sebra, una specie di Governo separatista sotto l'egida delle autorità inglesi di occupazione.

[Handwritten signature]

*1943
memoria coperta per fascismo
1943*

[Handwritten signature]

ROMA 31 Luglio 1943

SICILIA

Si dice che Andrea Finocchiaro, figlio di Camillo Finocchiaro Aprile, abbia costituito in Sicilia un governo autonomo, che i nemici non avrebbero riconosciute. La notizia suscita incredulità fra i siciliani che conoscono Andrea Finocchiaro: nittiano si, antifascista si e va benissimo, ma separatista è impossibile. Il separatismo esisteva ai tempi di Nitti e contro Nitti. Il separatismo contro il fascismo ebbe breve durata, anche se aggravato dal cretinismo mussoliniano impersonato dal Senatore Marzi: i siciliani sono monarchici, anche con i Borbone; parlare di separatismo, è delittuosa follia. Nelle zone occupate la popolazione mantiene un contegno tranquillo apparentemente, ma odia gli invasori; "onore" non è parola vana né per gli uomini né per le donne; ed è e sarà sempre più dimostrata. Si sa, anche a Roma, che il Generale Roatta quantunque ritenuto intelligente ha osato dire in un proclama diretto ai siciliani, che gli italiani sarebbero accorsi a difenderli (N.B. La frase, non certo troppo felice ma spiegabilissima senza cattive interpretazioni, fu già segnalata a codeste Ufficio); il Roatta sarà preso a schiaffi alla prima occasione, (minaccia di un suo conoscente diplomatico); così imparerà a capire meglio i siciliani; dicono che sia a Roma, ma non è stato veduto, perché non sta a battersi in Sicilia? "E l'Italia, V il Re" era grido già ben noto in Sicilia, prima che ritornasse ora di moda in Italia.

Le notizie diansi riferite provengono da fonti molto vicine al Vaticano, ed una anche al S.M.O.M.; non è stato possibile avere notizie circa la costituzione di una associazione fra siciliani, che dovrebbe avere come distintivo, da mettere all'occhiello, la "Trinacria".

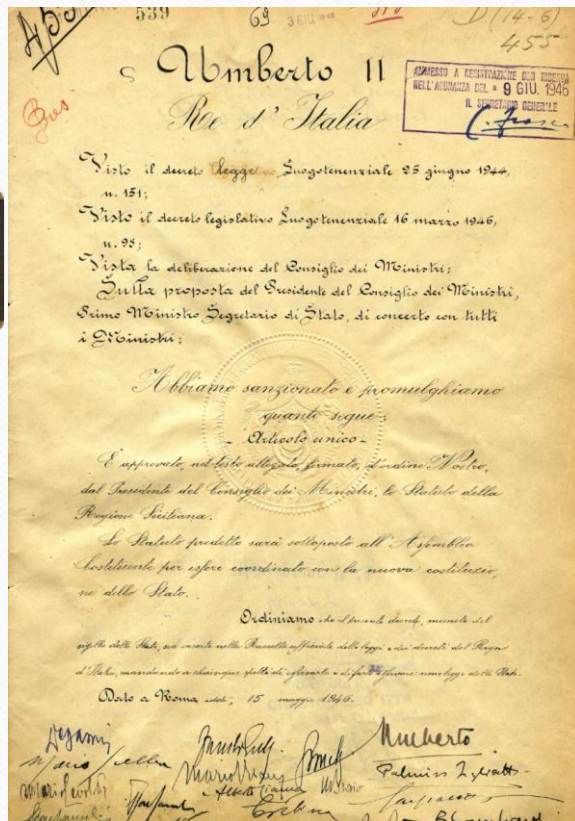
Manifestazione indipendentista



Vi cuntu chiddu ca sacciu

Lo Statuto Speciale d'Autonomia

"Fu la soluzione per bloccare il separatismo che, all'indomani dello sbarco alleato del luglio 1943, uscito dalla clandestinità in cui era stato durante il ventennio fascista, chiedeva l'affrancamento della Sicilia dallo Stato Italiano"



- lo Statuto Siciliano, a differenza di quello di tutte le altre regioni, nacque dal “pactum” fra il Popolo Siciliano in armi e lo Stato italiano, con funzione “riparatrice” per i danni derivati alla Sicilia dall’annessione del 1860.
- Fu istituita la “Consulta Regionale” – con Decreto Legge Luogotenenziale del 28 dicembre 1944 e successiva modifica (DDL 1 febbraio 1945 n. 50, pubblicato sulla GU il 13 marzo 1945 n. 31),
- La Regione Siciliana, pertanto, non costituisce solo un’entità amministrativa, ma anche un’entità politica;
- Lo Statuto della Sicilia, infatti, fu successivamente coordinato in modo formale al testo della Costituzione della Repubblica, entrato in vigore il 1° Gennaio 1948.

A Portella della Ginestra cambiò la Storia d'Italia!



I simboli identitari della Sicilia

“Da tempi immemorabili la Triskèles color carnato con il Gorgoneion, come i colori giallo-rosso hanno rappresentato la Sicilia e la sua sovranità fino al sopraggiungere, nel 1861, dello stato unitario”



- la legge regionale n. 12 “Definizione e adozione dello stemma e del gonfalone della Regione Siciliana”, pubblicata nella GURS n. 37 di sabato 4 agosto 1990.
- In data 30 marzo 1999 – 717° Anniversario del Vespro – il Consiglio Comunale santavenerinese, su proposta del consigliere prof. Salvatore Musumeci e del vice sindaco Giuseppe Spina (sindaco Enrico Pappalardo), deliberò con voto unanime la “Esposizione da parte del Comune di Santa Venerina dello stemma (giallo-rosso con la Triskeles, nda) della Regione Siciliana, sotto forma di bandiera, in tutte le circostanze nelle quali è previsto di esporre la bandiera della Repubblica Italiana e dell’Unione Europea”.
- Inno Madreterra, composto dal rinomato musicista catanese Vincenzo Spampinato.

**STORIE DI
UOMINI E DONNE
CHE HANNO
LOTTATO PER
LA PROPRIA
TERRA**

DON PINO PUGLISI UN EDUCATORE "MARTIRE"



“L’opera di don Puglisi [...] costituiva un ELEMENTO di SOVVERSIONE nel contesto dell’ORDINE MAFIOSO, conservatore, opprimente che era stato imposto nella zona”.
(pag.251)

Lotta contro la mafia attraverso le **ARMI DELL’EDUCAZIONE**, per scardinare quell’ordine che la mafia voleva imporre

LEONARDO SCIASCIA

UN INTELLETTUALE IMPEGNATO



“Cercando la materia di cui scrivere, si rivolse istintivamente a ciò che meglio conosceva: la SICILIA e i siciliani, la storia e i segreti di UNA TERRA STRAORDINARIA E INFELICE.”
(pag.239)

LOTTA contro i MALI della sua TERRA
attraverso le **ARMI** della
LETTERATURA, della DENUNCIA
SOCIALE

GIUSEPPINA TURRISI COLONNA UNA POETESSA ANTICONFORMISTA



- impegno civile delle donne;
- Femminista *ante litteram*
- Usa **le ARMI della POESIA** per rivendicare i DIRITTI delle DONNE

“NÉ TRASTULLO NÉ SERVO IL NOSTRO SESSO”

LIONARDO VIGO CALANNA UN ACESE RIVOLUZIONARIO



- Partecipò alla rivoluzione siciliana del 1848;
- Raccolta di *Canti popolari siciliani*
- Affida alle ARMI della PAROLA un MESSAGGIO UNIVERSALE DI RISCOSSA CONTRO OGNI SOPRAFFAZIONE
- Subisce la censura borbonica

Lamentu d'un servu o Santu Crucifissu

Un servu, tempu fa, di chista piazza,
Cussì prijava a un Cristu, e cci dicia:
Signuri, u me' patruni mi strapazza,
Mi tratta comu un cani di la via,
Tuttu si pigghia ccu la so manazza,
La vita dici chi mancu hedi mia;
Si jò mi lagnu cchiù peju amminazza
ccu ferri mi castija e prigiunia;
Undi jò vi preju, chista mala razza,
Distruggitila vui, Cristu, pri mia.

**Cristu da la cruci ci rispusi:
E tu forsi chi hai ciunchi li
vrazza,
O puru l'hai 'nchiuvati comu a
mia?
Cu voli la giustizia si la fazza,
Nè speri ch'altu la fazza pri tia.
Si tu si' omu e non si' testa pazza,
metti a profittu sta sentenza mia.
Jò, non saria supra sta cruciazza,
Si avissi fattu quantu dicu a tia.**

Letture storiche consigliate

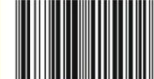
«Quante Sicilie esistono? Si chiedeva lo scrittore Gesualdo Bufalino, e non poteva che rispondere: "Molte". Vero è che le Sicilie sono tante, non finiremo mai di contarle: vi è la Sicilia verde del carrubo, quella bianca delle saline, quella gialla dello zolfo, quella bionda del miele, quella purpurea della lava; vi è la Sicilia 'babba', cioè mite, fino a sembrare stupida e la Sicilia 'sperta', cioè furba, dedita alle più utilitarie pratiche della violenza e della frode; vi è una Sicilia pigra e una frenetica, una che si estenua nell'angoscia della roba, una che recita la vita come un copione di carnevale e una, infine, che si sporge da un crinale di vento in un accesso d'abbagliato delirio...". Di tutte queste Sicilie e dei molti modi d'essere siciliani ci offre un repertorio straordinario e coinvolgente il testo di Salvatore Musumeci, che è un testo di storia della Sicilia, ma anche di storie dei siciliani».

Dalla Presentazione di Domenico Cacopardo



Salvatore Musumeci, nato a Santa Venerina (Ct) nel 1958, oltre agli studi umanistici e artistici, Maturità Classica, Maturità Magistrale, Diploma di Magistero Musicale, ha conseguito la laurea in Scienze Politiche, prediligendo l'approfondimento delle materie storico-sociali. Dirigente Scolastico, già docente nella scuola dell'obbligo, svolge anche attività didattico-musicale e pubblicistica. Molte sue composizioni sono state incise, date alle stampe e utilizzate come commento musicale di cortometraggi culturali. Suoi saggi storici e sociologici sono apparsi su diverse testate giornalistiche regionali e nazionali. Ha già pubblicato *Il Movimento per l'Indipendenza della Sicilia* (2003), *Tra Separatismo e Autonomia* (2005), *Voglia d'Indipendenza* (2012), *Conoscere Santa Venerina*, con Salvatore Raciti (2016), *Conoscere Nicolosi* (2022). Cultore di Storia Contemporanea del Meridione e di Storia della Sicilia, è stato allievo e collaboratore dello storico Mauro Canali, professore emerito dell'Università di Camerino (Mc) e membro del Comitato Scientifico di Rai Storia.

ISBN 978-88-9341-500-2



9 788893 415002

Euro 70,00

(I quattro Tomi non sono vendibili separatamente)

1

SALVATORE MUSUMECI

STORIA E STORIE DI SICILIA
DALLE ORIGINI AL PRIMO PERIODO DEI BORBONE



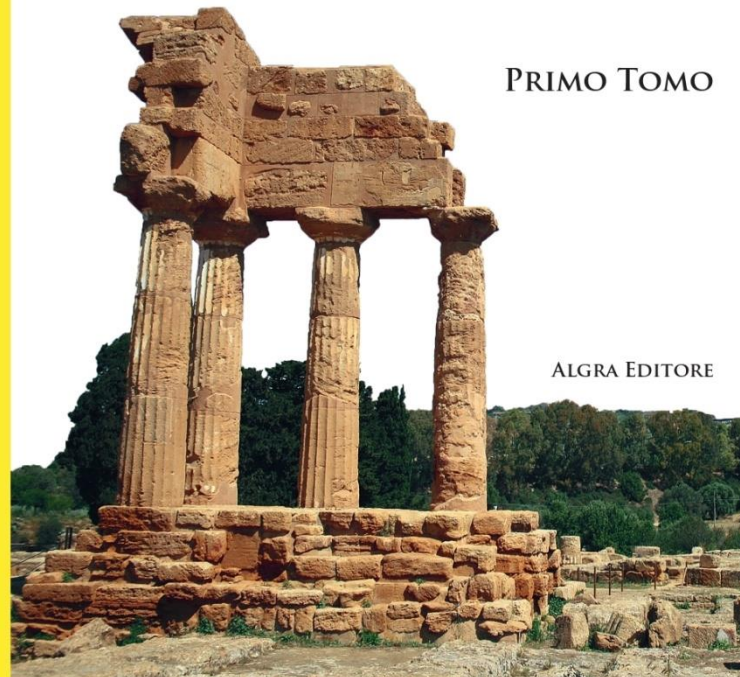
SALVATORE MUSUMECI

PAGINE SPARSE...

STORIA E STORIE DI SICILIA

...CONOSCERE PER RICONOSCERSI

DALLE ORIGINI AL PRIMO PERIODO DEI BORBONE



PRIMO TOMO

ALGRA EDITORE

Viaggio nella Storia alla ricerca dell'identità culturale della Sicilia "Conoscere per Riconoscersi"

«Quante Sicilie esistono? Si chiedeva lo scrittore Gesualdo Bufalino, e non poteva che rispondere: "Molte". "Vero è che le Sicilie sono tante, non finiremo mai di contarle: vi è la Sicilia verde del carrubo, quella bianca delle saline, quella gialla dello zolfo, quella bionda del miele, quella purpurea della lava; vi è la Sicilia 'babba', cioè mite, fino a sembrare stupida e la Sicilia 'sperta', cioè furba, dedita alle più utilitarie pratiche della violenza e della frode; vi è una Sicilia pigra e una frenetica, una che si estenua nell'angoscia della roba, una che recita la vita come un copione di carnevale e una, infine, che si sporge da un crinale di vento in un accesso d'abbagliato delirio...". Di tutte queste Sicilie e dei molti modi d'essere siciliani ci offre un repertorio straordinario e coinvolgente il testo di Salvatore Musumeci, che è un testo di storia della Sicilia, ma anche di storie dei siciliani».

Dalla Presentazione di Domenico Cacopardo



Salvatore Musumeci, nato a Santa Venerina (Ct) nel 1958, oltre agli studi umanistici e artistici, Maturità Classica, Maturità Magistrale, Diploma di Magistero Musicale, ha conseguito la laurea in Scienze Politiche, prediligendo l'approfondimento delle materie storico-sociali. Dirigente Scolastico, già docente nella scuola dell'obbligo, svolge anche attività didattico-musicale e pubblicistica. Molte sue composizioni sono state incise, date alle stampe e utilizzate come commento musicale di cortometraggi culturali. Suoi saggi storici e sociologici sono apparsi su diverse testate giornalistiche regionali e nazionali. Ha già pubblicato *Il Movimento per l'Indipendenza della Sicilia* (2003), *Tra Separatismo e Autonomia* (2005), *Voglia d'Indipendenza* (2012), *Conoscere Santa Venerina*, con Salvatore Raciti (2016), *Conoscere Nicolosi* (2022). Cultore di Storia Contemporanea del Meridione e di Storia della Sicilia, è stato allievo e collaboratore dello storico Mauro Canali, professore emerito dell'Università di Camerino (Mc) e membro del Comitato Scientifico di Rai Storia.

Euro 70,00
(1 quattro Tomi non sono vendibili separatamente)



2

SALVATORE MUSUMECI

STORIA E STORIE DI SICILIA
DAL REGNO DELLE DUE SICILIE AL REGNO D'ITALIA



SALVATORE MUSUMECI

PAGINE SPARSE...

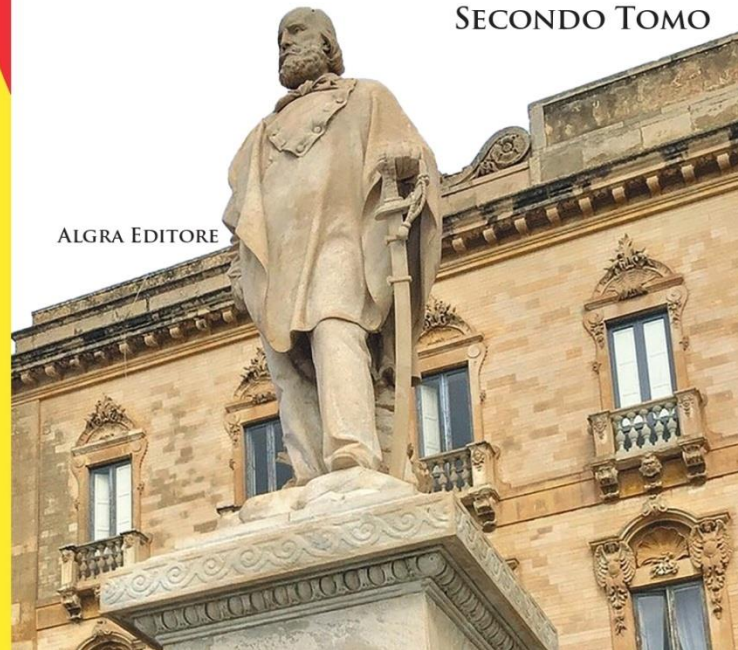
STORIA E STORIE DI SICILIA

...CONOSCERE PER RICONOSCERSI

DAL REGNO DELLE DUE SICILIE AL REGNO D'ITALIA

SECONDO TOMO

ALGRA EDITORE



Vi cuntù chiddu ca sacciu

Viaggio nella Storia alla ricerca dell'identità culturale della Sicilia "Conoscere per Riconoscersi"

«Quante Sicilie esistono? Si chiedeva lo scrittore Gesualdo Bufalino, e non poteva che rispondere: "Molte". "Vero è che le Sicilie sono tante, non finiremo mai di contarle: vi è la Sicilia verde del carrubo, quella bianca delle saline, quella gialla dello zolfo, quella bionda del miele, quella purpurea della lava; vi è la Sicilia 'babba', cioè mite, fino a sembrare stupida e la Sicilia 'sperta', cioè furba, dedita alle più utilitarie pratiche della violenza e della frode; vi è una Sicilia pigra e una frenetica, una che si estenua nell'angoscia della roba, una che recita la vita come un copione di carnevale e una, infine, che si sporge da un crinale di vento in un accesso d'abbagliato delirio...". Di tutte queste Sicilie e dei molti modi d'essere siciliani ci offre un repertorio straordinario e coinvolgente il testo di Salvatore Musumeci, che è un testo di storia della Sicilia, ma anche di storie dei siciliani».

Dalla Presentazione di Domenico Cacopardo



Salvatore Musumeci, nato a Santa Venerina (Ct) nel 1958, oltre agli studi umanistici e artistici, Maturità Classica, Maturità Magistrale, Diploma di Magistero Musicale, ha conseguito la laurea in Scienze Politiche, prediligendo l'approfondimento delle materie storico-sociali. Dirigente Scolastico, già docente nella scuola dell'obbligo, svolge anche attività didattico-musicale e pubblicistica. Molte sue composizioni sono state incise, date alle stampe e utilizzate come commento musicale di cortometraggi culturali. Suoi saggi storici e sociologici sono apparsi su diverse testate giornalistiche regionali e nazionali. Ha già pubblicato *Il Movimento per l'Indipendenza della Sicilia* (2003), *Tra Separatismo e Autonomia* (2005), *Voglia d'Indipendenza* (2012), *Conoscere Santa Venerina*, con Salvatore Raciti (2016), *Conoscere Nicolosi* (2022). Cultore di Storia Contemporanea del Meridione e di Storia della Sicilia, è stato allievo e collaboratore dello storico Mauro Canali, professore emerito dell'Università di Camerino (Mc) e membro del Comitato Scientifico di Rai Storia.

Euro 70,00
(I quattro Tomi non sono vendibili separatamente)



3

SALVATORE MUSUMECI

STORIA E STORIE DI SICILIA
DAL PRIMO DOPOGUERRA FINO AI GIORNI NOSTRI



SALVATORE MUSUMECI

PAGINE SPARSE...

STORIA E STORIE DI SICILIA

...CONOSCERE PER RICONOSCERSI

DAL PRIMO DOPOGUERRA A PORTELLA DELLA GINESTRA
E FINO AI GIORNI NOSTRI

TERZO TOMO

ALGRA EDITORE



Vi cuntù chiddu ca sacciu

Viaggio nella Storia alla ricerca dell'identità culturale della Sicilia "Conoscere per Riconoscersi"

«Quante Sicilie esistono? Si chiedeva lo scrittore Gesualdo Bufalino, e non poteva che rispondere: "Molte". "Vero è che le Sicilie sono tante, non finiremo mai di contarle: vi è la Sicilia verde del carrubo, quella bianca delle saline, quella gialla dello zolfo, quella bionda del miele, quella purpurea della lava; vi è la Sicilia 'babba', cioè mite, fino a sembrare stupida e la Sicilia 'sperta', cioè furba, dedita alle più utilitarie pratiche della violenza e della frode; vi è una Sicilia pigra e una frenetica, una che si estenua nell'angoscia della roba, una che recita la vita come un copione di carnevale e una, infine, che si sporge da un crinale di vento in un accesso d'abbagliato delirio...". Di tutte queste Sicilie e dei molti modi d'essere siciliani ci offre un repertorio straordinario e coinvolgente il testo di Salvatore Musumeci, che è un testo di storia della Sicilia, ma anche di storie dei siciliani».

Dalla Presentazione di Domenico Cacopardo



Salvatore Musumeci, nato a Santa Venerina (Ct) nel 1958, oltre agli studi umanistici e artistici, Maturità Classica, Maturità Magistrale, Diploma di Magistero Musicale, ha conseguito la laurea in Scienze Politiche, prediligendo l'approfondimento delle materie storico-sociali. Dirigente Scolastico, già docente nella scuola dell'obbligo, svolge anche attività didattico-musicale e pubblicistica. Molte sue composizioni sono state incise, date alle stampe e utilizzate come commento musicale di cortometraggi culturali. Suoi saggi storici e sociologici sono apparsi su diverse testate giornalistiche regionali e nazionali. Ha già pubblicato *Il Movimento per l'Indipendenza della Sicilia* (2003), *Tra Separatismo e Autonomia* (2005), *Voglia d'Indipendenza* (2012), *Conoscere Santa Venerina*, con Salvatore Raciti (2016), *Conoscere Nicolosi* (2022). Cultore di Storia Contemporanea del Meridione e di Storia della Sicilia, è stato allievo e collaboratore dello storico Mauro Canali, professore emerito dell'Università di Camerino (Mc) e membro del Comitato Scientifico di Rai Storia.

Euro 70,00
(I quattro Tomi non sono vendibili separatamente)



4

SALVATORE MUSUMECI

STORIA E STORIE DI SICILIA
CULTURA POPOLARE, RELIGIOSITÀ E FOLKLORE



SALVATORE MUSUMECI

PAGINE SPARSE...

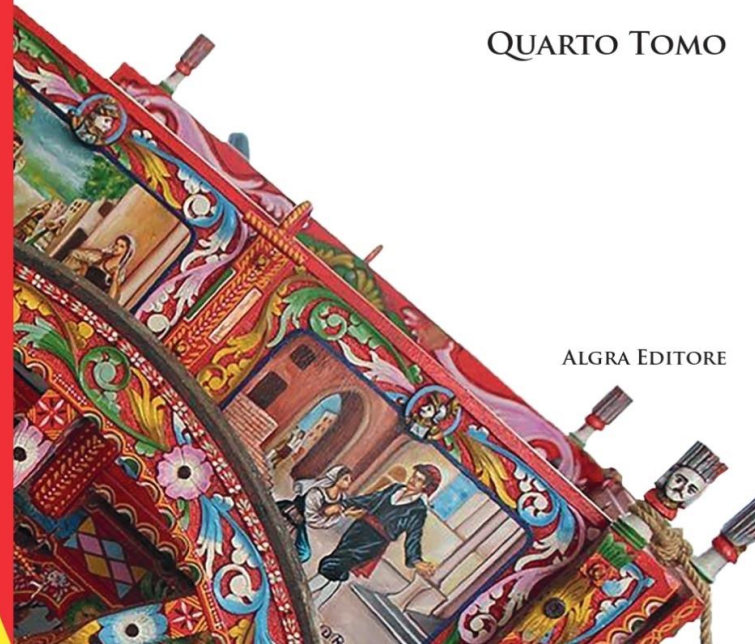
STORIA E STORIE DI SICILIA

...CONOSCERE PER RICONOSCERSI

CULTURA POPOLARE, RELIGIOSITÀ E FOLKLORE

QUARTO TOMO

ALGRA EDITORE



Vi cuntù chiddu ca sacciu

LA SICILIA: UNA TERRA DI CONQUISTA CHE HA SAPUTO CONQUISTARE!

Salvatore Musumeci

GRATO PER L'ATTENZIONE

